

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fuori quota. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Enrico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la **PROVINCIA DEL FRIULI** ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati, di cui più volte a mezzo di circolare a stampa: richiede il pagamento.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza settimanale.

Roma, 26 maggio.

Bilanci ed interpellanze, ecco il tema dei discorsi alla Camera. Sui primi si va abbastanza lenti, e le raccomandazioni ai Ministri vengono non solo dagli avversari, bensì anche dagli amici, segno ceduto che il vincolo di Parte politica non impedisce la libertà di esprimere in certi casi opinioni diverse. Ma, quest'anno, potevasi sperare di più riguardo ai bilanci, perché in un attimo non mutasi l'amministrazione d'un paese. Però, riguardo alle interpellanze (tanto deplorata una volta dai dritti moderati, quando la faceva la Sinistra), era lecito aspettarsi maggior parsimonia dalla nuova Opposizione. Ma no, che per contrario focarono a questi giorni dopo l'iniziativa data dal buon Messari; e meritarono proprio di essere ricordate quelle degli onorevoli Donati e Rudini. Il Mancini ed il Nicotera risposero ad entrambi con pieno trionfo; e se, meno prudenti, avrebbero potuto dire ben altro!

Dopo l'approvazione del bilancio dell'interno che continua oggi, si verrà subito agli altri; poi qualche Progetto d'importanza minore, e poi si verrà assai probabilmente alla Convenzione di Basilea. Vi ho già detto che le trattative col Reichsland continuano, e che il Ministero è anche in continua corrispondenza telegrafica con Vienna, e vi ho soggiunto come il Depretis sia disposto ad accettare la Convenzione, qualora le siano apportate serie modificazioni. Ora ad accelerare le trattative ed a facilitare un buon esito di esso si pensò di mandare a Parigi l'on. Correnti, che si disse trovarsi a Milano per le feste commemorative della battaglia di Legnano. Il Correnti nell'offrire del Gottardo si dimostrò abile negoziatore, o sperasi in lui che tanto ha cooperato alla crisi del 18 marzo.

Avrete letto sui giornali le geremiadi circa il movimento amministrativo o giudiziario (che non è ancora terminato), e di leggieri avrete anche compreso quanto in quei giudizi c'entri la stizza ed il desiderio di fare una guerra a spillo contro i nuovi governanti. Ma dalla loro risposta alla Camera e dalle loro circolari (tra cui le due bellissime del Mancini, una sulla stampa e l'altra circa le elezioni) risulta che il Ministero abbia un terreno abbastanza solido. Quindi non si deve dar fede a tutte le chianse corso durante questa settimana circa una crisi par-

ziale. Se essa avverrà, avverrà in dati casi che ancora forse sono lontani. Ne ci voleva poco a scuma per indovinare che, allo avverarsi della crisi, un portafoglio sarebbe dato al Peruzzi. La situazione dei Partiti alla Camera permette che da un pezzo si creda a questa probabilità.

Le elezioni supplementari di questi giorni hanno avvantaggiato la Sinistra. A Montecitorio ho veduto l'ultimo eletto, l'on. Cuccini che si ricorda benissimo di essere stato già proposto Deputato di un Collegio friulano. Il Fervati è riuscito a Torino, e si spera anche nella riuscita del Baccarini a Santo Arcangelo, sebbene gli stiano contro tre competitori. Ciò avvenendo, tutti i Segretari generali avrebbero un posto alla Camera.

Il generale Garibaldi, che da ultimo sentì qualche peggioramento nella salute, va a Caprera, anzi sarebbe già imbarcato se il mare fosse stato un po' più tranquillo. Egli ritirò le dimissioni presentate in un momento di grave disagio, ed è ora più disposto ad aspettare l'opportunità di dare ampio sviluppo al Progetto del Tevere, dacché qualcosa si cominciò a fare per esso. Fu convinta intanto la spesa di dieci milioni per le opere interne a norma delle deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con pieno accordo tra il Governo ed i Consigli provinciali e comunali di Roma.

La Commissione reale per la riforma della legge elettorale, dopo alcune sedute, ha formato le sue idee, che saranno sviluppate in una Relazione dell'on. Correnti. Però si prevede che sarà viva l'opposizione alla Camera su alcuni punti. Certo è che devosi aspettare l'esito della proposta, prima di decidersi sulle elezioni generali politiche. Sulla epoca nulla è ancora deliberato, e gli avvenimenti parlamentari potrebbero affrettarla o ritardarla di qualche mese. Non è male per altro che il Paese vi si apparecchi sino da ora. Questa volta speriamo che esso liberamente farà conoscere la sua volontà ai rettori dello Stato.

IL MOVIMENTO DEGLI IMPIEGATI ALTI E BASSI.

I Giornali della vecchia Destra (or minoranza) prorompono tutti commossi a piagnucolose lamentazioni per il movimento di alcuni Sotto-prefetti o Consiglieri di Prefettura decretato dall'on. Nicotera... dimentichi (come al solito) che lo stesso, in proporzioni più o meno larghe, accadde sotto tutti i Ministri di loro Parte politica.

L'accusare gli altri delle colpe proprie è ormai abitudine; e que' Giornali filano poi nella sanatoria e nella bonarietà de' loro Lettori!

Ora noi, su questo argomento, non abbiamo se non a ripetere che se può meritare scusa lo balzare ad un tratto da un punto all'altro d'Italia tanti funzionari amministrativi, per certo lo merita adesso, quando cioè, dopo tre lustri di lotta parlamentari, per la prima volta la Sinistra è pervenuta al potere. E vero che, in tempi ordinari, un così largo movimento potrebbe, per contrario, a ragione essere censurato. E noi saremmo stati tra i primi alla censura, dacché sempre abbiamo giudicato inopportuno ed inumano il muovere i funzionari dello

Stato, quasi fossero sentinella senza vera necessità di servizio.

Ma i Ministri di Destra chi non ricorda come abusassero anche in ciò? Chi non ricorda i lamenti mossi loro dalla classe degli impiegati?

E, senza andar lontani da Udine, non ne vedemmo noi tanti venire, ed andarsene senza plausibile motivo? E per dire de' più alti, noi che scriviamo, leggemmo il telegramma con cui un Ministro di Destra toglieva d'ufficio il Prefetto Senatore Luzzi, e l'altro con cui altro Ministro di Destra tramutava da Udine, appena venuto, il Prefetto Camincola? Ora se que' Ministri trattarono due Prefetti senza il menomo riguardo (mentre per tanti titoli lo meritavano) e quasi fossero servitori delle loro Eccellenze, a che ostentare meraviglia se nel 1876 l'on. Nicotera per palese ragione di interesse pubblico ha tramutato un gran numero di Prefetti o pochi sotto-Prefetti e Consiglieri di Prefettura? Non è forse chiaro che lo si fece, o per una migliore distribuzione di forze, e per mettere certi funzionari in un ambiente, dove, perché non ligati da precedenti consuetudini, meglio potessero servire il Governo ed il Paese?

La libertà della Stampa secondo l'on. Mancini.

Anche in questa settimana possiamo registrare un atto ministeriale che, oltre l'approvazione degli amici, ebbe il compimento degli avversari del nuovo Ministero. Vi, le cose non vanno poi tanto male; la Sinistra mostra di avere idee, e speriamo che mostrerà di saper farle valere.

Il Guardasigilli ha diretto una circolare ai Procuratori superiori, ed ha segnato nettamente certi confini, che in passato non di rado venivano sorpassati da certi zelanti Procuratori del Re di qualche Provincia. Ma in quella circolare c'è qualcosa di più. L'on. Mancini con dignitosa parola dice come egli intenda la libertà della stampa. E l'on. Guardasigilli la intende nello stesso modo che la intese e la intendono i migliori Italiani. Solo non è a sperarsi che, nella lotta partigiana, codesto modo venga ognora scrupolosamente seguito. Ma se pubblicisti e scrittori mancassero al proprio compito civile ed educativo, sta bene che i Magistrati, vigili custodi ed interpreti della Legge, segnino nell'esercizio delle loro funzioni le norme tracciate dall'onorevole Ministro, la cui fama quel giuriconsulto ed oratore non verrà per fermo offuscata per le insinuazioni de' malevoli e per il sorriso scherzoso di avversari politici e personali, tanto a lui inferiori per ingegno o per doti dell'animo.

Le regioni italiane ed i subcentri.

Sebbene il decentramento invocato sia da molti, diremo, dalla massima parte di coloro che intendono alla cosa pubblica, non tutti se ne fanno la stessa

idea, né convengono sulla estensione che gli si debba dare. Sostentatori in principio di esso, crediamo che alla sua ampia applicazione si debba, per prudenza, procedere a gradi. Sarà sempre un beneficio l'avvicinarci a quell'ideale di buon Governo, l'avvezzare i cittadini a fare da sé, a scuotere quell'inerzia derivata in noi dalla lunga oligarchia dello Stato, che sopravvisse all'assolutismo, benché siano mutate le basi del Governo. Quando il cittadino ha nominato nel Conizio il suo rappresentante, crede che terminato sia il suo compito, non si dà più pensiero se il mandato sia diligentemente adempito. Quindi il frutto relativamente scarso dei nuovi politici ordinamenti. Ma torniamo a bomba.

Il signor Minghetti ora a prima giunta promotore di esso e unitamente al Farini proponeva un sistema regionale, il quale non trovò favore nella Nazione, come quello che lo pareva rinnovare le antiche divisioni dell'Italia, essere quasi un ostacolo all'agguata unità. Nel fatto coloro che lo proponevano intendevano ad attuare una transizione tra l'ordine di cose passato e il presente, ad impedire gli sconvolgi cui per avventura poteva dar luogo una precipitata unificazione. Partivano dal fatto storico degli Stati anteriori, aventi legislazioni diverse, e volevano evitare quegli inconvenienti che infatti accadde per la sovrachia foga nell'unificare.

Il provvedimento non sarebbe stato che transitorio, almeno per ciò che concerne la legislazione. Ma, fatta astrazione da questa, le regioni non sono meramente dovute alle vicende politiche dei secoli scorsi, quando il diritto di conquista, il diritto ereditario, per cui le provincie venivano considerate come un appannaggio dei principi senza più; esse sono naturali, hanno la loro ragione d'essere fisica ed etnografica. Chi direbbe, a cagion d'esempio, che le diverse parti di ciascuna isola non abbiano maggior coesione fra loro che non colte provincie del continente? che un'estesa vallata, una costa del mare, non abbiano speciali interessi o bisogni, che le diversifichino dalle altre parti della penisola? Non vedremmo quindi nessun inconveniente se amministrativamente si conservassero quelle naturali divisioni, e ciò non nocerebbe punto né poco alla politica unificazione. E vaglia il vero, cotale divisioni vengono a galla, sempreché nelle statistiche si espongono le condizioni materiali e morali delle singole popolazioni.

Ad ogni modo di quel sistema non si dichiarano fautori i signori San Martino e Jacini. I quali portano dal fatto dell'unificazione legislativa in Italia, conservano esclusivamente al Re ed al Parlamento i diritti legislativi e l'ordinamento generale delle politiche, e consacrano solo « l'autonomia di tutti gli interessi dello Stato, tendendo ad allargare il ri-

APPENDICE

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

15 giugno.

Conturbata è l'anima mia al par di quella dell'omicida. Non diversamente accadrebbe s'io stessi meditando un enorme delitto.

Ma di qual colpa sono io mi rea?

La solitudine, il silenzio, l'oscurità della notte mi riempiono d'invincibile terrore. Dovunque rinvengo un'insidia, e pavento di un medesimo. Invano chiedo una dimenticanza ai pubblici ritrovi, agli spettacoli, alle feste, ch'io pure l'anima si riconcentra tutta in sé stessa, e mi fa pensare, sentire e persino vedere ciò ch'io non voglio, ciò ch'io combatto e fuggo.

Il mio povero cuore trovasi agitato in mezzo a furiosa procella, dove il sollevarsi dell'onda rassom-

iglia a un palpito, e ad una voce il fischiar del vento... palpito e voce che in me si ripercuotono e mi fanno tremare.

Sarei io forse colpevole? Tutto quello ch'io provo sarebbe forse l'effetto di un rimorso?

No, no, non ardisco accusarmi. È delirio il mio, provocato dalla febbre; ma io non ci ho colpa alcuna. Mi sento il volto infatti straordinariamente acceso, m'ardo in fronte, ed il polso batte con gran frequenza. Anche il petto si solleva con violenza ognor crescente, ma è febbre, eccento febbre che mi divora...

Ho voluto abbandonarmi in sul letto, sperando nel riposo un sollievo al mio male; ed esso al contrario si faceva più grave. La mia cameretta andava popolandosi di immagini, e suoni alimisti troppo arditi facevansi udire d'intorno a me. Persino un alto parvenni m'investisse il volto, ed era fuoco quell'alto.

Spensì il lume nel pensiero che tutte quelle immagini non fossero altro che ombre proiettate sulle pareti dagli oggetti che mi circondavano. In allora i fantasmi si mostrarono più distinti, ed una figura, a me nota, sorse fra essi, mi sorrise e, protendendo le braccia con amorosa pietà, parvenni vollesse appressarsi al mio letto. Balzai altrevia, come se un pugnale mi avesse minacciato, e la visione disparso come per un incantesimo.

Ho quindi riacceso il lume e riprendo in mano la penna allo scopo di distrarre il pensiero da quelle immagini. Ma anche la penna vorrebbe scrivere un nome che il pensiero soltanto è una colpa. Le idee tutte si concentrano in un unico oggetto. M'è forza desistere, altrimenti la mia mano si farebbe complice o istigatrice di una colpa.

22 giugno.

La purità anche del pensiero è la più pregievole dote di cui possa adornarsi una creatura.

Nella purità si concentra la gioia, la pace, la quiete della propria coscienza.

Ma quella dote richiede la più gelosa custodia. Un soffio impuro basta ad offuscarne il candore, ed in allora sarebbe perduta per sempre.

Io però non ho nulla che mi rimorda... sono ancor innocente. Mi esalto, fremo, soffro, ma la colpa non ha per ancor contaminato l'anima mia.

Oh sì! ciò ch'io dico è vero. Voi, miei genitori, dall'alto mi giudicate. Affronto il vostro giudizio perché so di essere sempre degna di voi.

Il mio cuore si è acceso di un'ardente fiamma; ma è l'amor vostro che lo fa in tal modo palpitare. Io amo voi, voi soli, non altri. Non mento, no, voi lo sapete ch'io non mento. E perciò pura è la mia fiamma, né debbo arrossirne.

Dopo tanto soffrire, la quiete si fece d'intorno a me. Ed il pensiero tranquillo si rivolse a voi, che tanto io aveva amato qui in terra. Quindi il cuore, nuovamente rildestatosi, si sentì acceso dell'antica fiamma. Io vi aveva obliato, ma oggi riparo a tanta ingratitudine e ritorno ad amarvi.

Quanto mi è grave la vostra perdita! Perché mi avete voi abbandonata?

Or più che mai provo il bisogno delle vostre carezze. Darei la vita per sentirmi avvinta da braccia amoroze, e stretta ad un seno che, al par del mio, fosse in tempesta.

Le notti per me passano insonni. Afflisco i fianchi senza posa sul mio lettucino, che ho reso sol testimone del mio pianto e del mio soffrire, ed invano ognora invoco sulle mie pupille il sonno ristoratore. La mio braccia si agitano nel vuoto in cerca del desiderato amplesso, ma ritengono al mio seno lasciandomi inquisita. Ilan solo io mie labbra di altre labbra, ed io languo frattanto in così coeente martirio.

Oh se mi fosse dato per un istante solo di appagare le mio brame, in quell'amplesso io conterrei tutta quanta la mia vita; e poi venga pure la morte... avrei goduto quanto è concesso a creatura umana in sulla terra.

Cotesti lamenti sono a voi rivolti, miei adorati genitori. Io sarei beata di potervi ora riabbracciare.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

ritto dei cittadini di regolare da sé, per mezzo di speciali rappresentanze costituite in forza di leggi organiche approvate dal Parlamento nazionale, tutti quegli affari pubblici che non riguardano l'universalità della Nazione o che possono essere utilmente disimpegnati anche senza il concorso del Governo centrale. Quindi tolgono al decentramento ogni carattere storico e territoriale.

Stabilito il principio dell'autonomia dei corpi morali, sempreché non si tratta degli interessi generali, anche per questi si può applicare il decentramento. E questo si effettua quando il Governo delega ampie facoltà a' suoi agenti locali, anziché avocare a sé tutti gli affari, ed anco a questa riforma aderiscono pienamente i relatori della Giunta. In tal modo l'amministrazione procede più spiccia e con maggior comodo degli amministrati. E possiamo soggiungere che molte volte sarebbe questo il solo modo di provvedere efficacemente ai loro bisogni. Chi non ha, a cagion d'esempio, deplorato come un gravissimo inconveniente la necessità di ricorrere al Governo centrale per riparare ad un danno, per cui occorre stanziare una spesa, la quale sarebbe lieve se il riparo fosse pronto, e cogli indugi si fa di gran lunga maggiore e intanto non si provvede al disastro?

I partigiani più ferventi delle libertà individuali o comunali ammettono tuttavia che sia talvolta necessario l'intervento dell'autorità, anche in cose che riguardano soltanto gli interessi locali. Non dobbiamo dimenticare che Roma non fu fatta in un giorno e l'educazione pubblica non si può compiere nel giro di brevi anni. Non ne viene tuttavia di necessaria conseguenza che questa specie di tutela s'abbia ad esercitare dal potere centrale, anzi più sciolta, più pronta e competente sarà l'autorità locale. Sia quindi demandata ai Comuni e la tutela di questi alle Provincie, le quali sono generalmente amministrate saviamente in Italia.

I relatori ammettono quindi il vantaggio della creazione di subcentri ai quali il Ministro rispettivo conceda ampia facoltà. Ma con ciò non sarebbe sciolto il problema del decentramento, il quale consiste nel togliere dalla dipendenza delle finanze dello Stato, o per conseguenza del Parlamento e del Governo centrale, tutte quelle che non riguardano l'universalità della nazione o possono essere meglio esercitate da corpi elettivi indipendenti, poiché se tali funzioni, affidate indubitabilmente allo Stato, rimanesse in esso, la difficoltà non sarebbe sciolta, giacché quegli uffici, distribuiti, anche opportunamente, sulla superficie del paese, sarebbero sempre responsabili verso il Ministro, o questo verso il Parlamento, di tutta l'amministrazione a cui è preposta, e tutti gli affari in ultima analisi farebbero capo al Governo centrale e quindi al Parlamento come prima.

I NOSTRI ONOREVOLI A MONTECITORIO.

Nulla è mutato circa la loro rispettiva situazione politica, o (meno qualche eccezione) frequentarono regolarmente la seduta della Camera.

Tra i più invitati per l'avvenuto mutamento di cose si è l'on. Cavalletto Deputato di S. Vito, che non nasconde l'amarezza da cui è colpito. L'on. Bucchia Deputato di Udine, sebbene sieda a destra, si esprime non di rado con parole di stima per taluno dei nuovi Ministri.

L'on. Simoni ha preso pochi giorni di congedo

Al vostro seno non trarrei più di me stessa, né mi sentirei il volto farsi di fiamme.

M'è d'uopo pensare ad essi, e concentrare tutto il pensiero in quelle care immagini, poiché esso tenta rompere il freno della ragione, ed in allora sarai perduta per sempre.

Ma è poi mia la colpa s'io non riesco a frenarlo? Se, mentre tutto m'adopro per retenerlo nei suoi slanci, esso mi sfugge e inarrovita si sottrae all'impero della ragione e della mia volontà; sicché, quando me ne avveggio, inorridisco dallo spavento?

È forse mia la colpa se io non posso soffocare i palpiti di questo cuore?

Oh genitori miei adorati, io ritorno a voi e a voi grido con quanta voce ho in petto: vi amo, vi amo!

Che la vostra immagine non si allontani mai da me o mi sia di valida difesa.

5 luglio.

Fantasma di spavento popolano le tenebre delle notti. Una voce si fa udire dal profondo del mio petto e a quella voce il cuore mi balza di gioia. Chiudo tosto l'orecchio a quel potente grido, ma il silenzio della notte non accresce il suono. Balzo dallo coltri estorrefatta e mi precipito alla finestra col-

ed è tornato in Friuli; però, appena fossero poste all'ordine del giorno le Convenzioni ferroviarie, è pronto a tornare a Roma.

La Destra mantenendosi numerosa, eziandio la Sinistra sente l'obbligo di osservare la stessa diligenza per timore di sorpresa su qualche punto accidentale. Dunque a codesto sentimento di dover verso il proprio Partito è da attribuirsi l'inaspettata diligenza degli onorevoli Rappresentanti dei Collegi friulani.

Poscritto. Abbiamo jeri veduto in Moreatovecchio l'onorevole Picolo in istretto colloquio col Mantica (nob. Nicolò). È certo che alte cure per la salute del Paese hanno stretto l'incerto Personaggio ad assentarsi in questo momento dalla Camera.

SENATORI FRIULANI.

Il Giornale di Udine fa una giusta osservazione nel suo numero di lunedì. Il Veneto venne ognora trascurato nelle nomine dei Senatori. L'osservazione è giusta nella generalità sua; ma, riguardo al Friuli (se per taluno poteva forse volere l'aristocrazia del censo), non era facile trovare nei nostri nomi pubblici o politici quelle caratteristiche che lo Statuto richiede per i membri della Camera alta.

Il solo che nel 1860 si avrebbe potuto nominare, per un riguardo alla nostra Provincia, era il conte Gherardo Freschi, noto per i suoi studi agrari, per le sue pubblicazioni in questo argomento, per i suoi discorsi pieni di garbo ai Congressi, per la simpatia che gli addimistravano uomini illustri tanto nostri che forestieri, perché membro dell'Istituto Veneto di scienze e lettere, e per il buon volere d'occuparsi della cosa pubblica. Ma la Consorzio nata in Udine alla venuta del Sella per inaugurare l'era della libertà e della fratellanza italiana, mentre accarezzava il Freschi se di lui gli era dato valersi per i suoi fini, gli fu di nascosto sempre ostile. Forse qualche chiaro membro di quella Consorzio tendeva a conservare per sé un seggio in Senato, quando gli Elettori si fossero stancati di accordargli il suffragio qual Deputato, conseguito dietro gli impulsi e le pressioni dei Ministri di Destra. E anche oggi, sebbene di dieci anni più vecchio, il conte Freschi, che tuttora studia e lavora o sa discorrere davanti una assemblea, non isfigurerebbe in Palazzo Madama, e potrebbe in qualche Commissione mostrarsi attivo. E per certo più attivo dell'unico nostro Senatore conte Prospero Antonini, che in dieci anni mai aprì bocca, o mai (per quanto si sappia) prese parte a veruna Commissione, sebbene continui a benemeritare del Friuli coi suoi lavori sulla storia patria.

Un Ministro veneto, anzi il solo Veneto che fu Ministro dopo il 66, aveva proposto il conte Freschi, ma udì rispondergli dal suo collega on. Broglio, che siffatta nomina non sarebbe stata veduta volentieri in Friuli. Se l'on. Broglio avesse voluto essere più esplicito, avrebbe dovuto esprimere il concetto da noi espresso nelle linee precedenti.

PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

II.

Con lo esprimere il desiderio che i Deputati al Parlamento non sieno contemporaneamente membri del Consiglio provinciale, o Sindaci, o membri di Commissioni nel loro paese, sappiamo di aver vagheggiato un'utopia, e che rimarrà tale sino a che in essi Deputati non prevalga il sentimento degli alti doveri annessi alla rappresentanza nazionale. I più, o tanto quelli di Destra come quelli di Sinistra, trovano comodo avere una mano nel negozio

P'impeto di chi soffoca. La luna, lo stello, la natura tutta, nella sua tranquillità, parmi dia forza a quella voce e tutto il creato mi obblighi ad ascoltarla.

Come sfuggire a quei fantasmi che dalle ombre si sollevano o seco m'invitano? Perché non sono essi altrettanti mostri per farmi fuggire inorridito? Ed invece... Oh Dio! Tu mi soccorri. Non posso più rispondere di me stessa.

10 luglio.

Esisti Tu, o Dio? Che se la tua esistenza non è una menzogna, perché non sottrarmi al pericolo che aperto sta sotto ai miei piedi? Io l'ho invocato le mille volte e sempre invano.

Ma perché ci hai Tu dato un cuore ed un pensiero che trascinano alla colpa? E non ci hai dato la forza a soffocare il cuore e ad annichilarlo il pensiero?

Quante lusinghiere immagini mi assoldano d'ogni parte! Come è irresistibile il fascino che esercitano su di me il pensiero, l'anima, il cuore non sono soggiogati!

Io voglio però rimaner pura. E se Tu non mi soccorri, io ti rinnego... non sei Dio.

passanti, e ciò ad accrescimento d'influenza, e per accaparrarsi il voto per le successive elezioni. Ad ogni modo gli Elettori amministrativi, se lo volessero, potrebbero a poco a poco introdurre la consuetudine di non sopracaricare d'ufficio un cittadino, lasciando tanti atti dimenticati. Se Massimo d'Azeglio scriveva che in ogni città o grossa borgata non sarebbe difficile rinvenire un italiano idoneo a rappresentare la Nazione, quand'anche non fosse uomo di chiara fama per prove eccellenti d'ingegno; noi ben possiamo asserire che nelle nostre piccole città e grosse borgate non deve tornar difficile a trovare chi funzioni qual Consigliere provinciale, senza che sia proprio necessario addossare eziandio questo incarico a chi è già rappresentante della Nazione.

Quattro Deputati friulani sono eziandio Consiglieri provinciali, cioè gli onorevoli Galvani, Pontoni e Simoni di Sinistra, e l'on. Giacomelli di Destra. Né ad essi noi chiediamo che rinuncino all'incarico di Consiglieri, perché nelle prossime elezioni amministrative sieno da altri cittadini sostituiti. Noi sappiamo che specialmente gli onorevoli Galvani e Simoni ebbero larga parte in passato nella trattazione degli affari provinciali; sappiamo (e lo ripetiamo più volte) che l'on. Giacomelli si adoperò ognora con efficacia per tutelare al Centro rilevanti interessi della nostra Provincia. Noi facemmo soltanto una osservazione che crediamo ritenuta giusta eziandio da coloro, i quali non si mostreranno poi disposti a farla prevalere qual criterio elettorale.

Ciò premesso, veniamo a dire due parole sulle prossime elezioni di Consiglieri provinciali, intorno ai quali soltanto sappiamo qualcosa, perché usiamo di assistere alle sedute pubbliche del Consiglio.

Undici Consiglieri devono essere rieletti o sostituiti, cioè tre pel Distretto di Udine, due pel Distretto di S. Daniele, due pel Distretto di Portonovo, due pel Distretto di Cividale, uno pel Distretto di S. Vito, ed uno per quello di Tarcento. Or se gli Elettori intendessero di sperimentare la capacità ed il patriottismo di qualche loro cittadino sinora non provato, avrebbero eziandio l'opportunità di dare, per oltre un quinto dei suoi membri, elementi di vitalità alla Rappresentanza della Provincia.

Ma pur troppo il maggior numero degli Elettori ignora i fasti dei loro eletti. Pochi intervengono allo seduta del Consiglio provinciale, o gli Atti a stampa del Consiglio non sono letti forse che dai soli Consiglieri o da qualche Sindaco. Dunque difficilmente calcolabili i meriti dei Consiglieri cessanti; quindi quasi impossibile lo stabilire un confronto tra essi ed i cittadini che qualche gruppo di Elettori volesse sostituire.

Noi, a titolo di onore per loro, ricorderemo che i Consiglieri nob. Fabris Nicolò, dott. Jacopo Moro e Monti nob. Giuseppe fanno da quasi un decennio parte della Deputazione provinciale, e che del pari è Deputato provinciale il nob. Marzio De Portis, e che tutti questi signori nel loro ufficio si comportarono con molta diligenza, come non fanno fede le statistiche delle sedute deputative, ed ebbero poi speciali incarichi dal Consiglio provinciale e dalla Prefettura. Noi ricorderemo che il giovane Consigliere nob. Cicconi, appena venuto in Consiglio, fu eletto segretario dello stesso. Circa agli altri ignoriamo in qual senso diedero il loro voto, e non abbiamo speciali ricordi del loro intervento nelle discussioni, tranne per il dottore avv. Moretti, in cui si competevano, come tutti sanno, le tradizioni di questo Corpo amministrativo.

Le notizie che ricevemmo da alcuni capo-luoghi

25 luglio.

Ogni di più il fascino accresce. La colpa sembra si divinizzi. Sarebbe mai Dio l'autore della colpa?... Il Paradiso stesso non può offrire l'ebbrezza che accompagna quella colpa!

La vincerebbe mai l'inferno contro del Cielo per condurre gli uomini alla perdizione? Lo spirito infernale vanterebbe forse una possanza superiore a quella di Dio stesso?

Ciò che io sento sì è che quell'ebbrezza porta al delirio.

Oh sì, è delirio il mio, non già colpa. Tutto fu un sogno, il più triste sogno della mia vita. Lungi da me, o fantasmi, io vi respingo, vi ho maledetti. Sirene allettatrici, il vostro canto l'avevo disperse prima ancora che affascini il mio orecchio. Io vi detesto, né vi temo.

Il mio cuore fu condannato a rimaner sterile, ed esso ha piegato sotto quella condanna. L'inesorabile Parca ha reciso lo stame che lo univa alla terra, ed esso è morto per sempre al mondo.

A che dunque insidiarlo?

8 agosto.

A che vado io torturandomi per ingannare la mia coscienza, la quale, ad onta di tutti i miei sforzi,

distrettuali, ci lasciano supporre che tentisi di sostituire con nuovi elementi taluno dei Consiglieri cessanti, ma ancora non sono conosciuti i nomi dei nuovi candidati, quindi non ci è dato esprimere un modesto parere. E nemmeno pel Distretto di Udine, che devo o rieleggere o sostituire i signori Morotti, Kechler e Fabris nob. Nicolò. Quindi prima di parlare (riguardo almeno ai tre Consiglieri del Distretto di Udine) aspettiamo che da qualche parte sorgano inizi del pronunciarsi dell'opinione pubblica.

Per noi vale il criterio che gli uffici pubblici debbano essere distribuiti con equa misura, né mai infundati ad un cittadino, e che le elezioni debbano essere giustificate da serie ragioni e quale attestato di somma gratitudine ed onoranza. E di qualche rielezione riconosciamo poi la convenienza, oveché per onorare i Consiglieri più intelligenti ed operosi, perché nel Consiglio si mantengano, con utilità di quelli che vi siedono nuovi, certe tradizioni amministrative.

(continua)

Avv. ...

ISTRUZIONE TECNICA.

Il Giornale di Udine di martedì tra le notizie d'Italia reca la seguente: « Per mancanza assoluta di scolar, furono soppressi, oltre le scuole agrarie di Cremona ed a Terni, anche le Scuole di costruzioni navali a Palermo, Savona e Spezia. I Deputati di questo città ne chiesero il ristabilimento al Ministero, che rispose altre Scuole senza alunni doversi anche abolire. Ottimamente! »

Così il Giornale di Udine di martedì; e noi, cui non è dato di parlare che alla domenica, facendo eco, ripetiamo: ottimamente! Anzi preghiamo l'onorevole Majorana-Calatabiano a studiare assai presto tutti i risparmi possibili nel Bilancio del suo Ministero, riguardo all'istruzione tecnica, che valgono a smascherare molto ipocrisia di progressi che non esistono se non nella fantasia di chi ci guadagna a farli credere al volgo ignorante.

Pochi o buoni Istituti tecnici sparsi nelle varie regioni d'Italia, e proprio nel numero richiesto dalla concorrenza degli alunni, basteranno alle vere esigenze della scienza ed ai bisogni odierni della nostra società. Pochi e buoni. E quelle Provincie e quei Comuni che sinora fecero dispendi superiori alle proprie forze per secondare ceti tramortiti del Progresso, se non potranno avere un Istituto tecnico ad una Scuola speciale agraria nel loro Circondario, istituiranno borse o pensioni da assegnarsi agli alunni più promettenti, e lasceranno che i figli dei ricchi vengano inviati negli Istituti tecnici ed agrari più celebri si in Italia che fuori a speso delle rispettive famiglie. Così saviamente quella Provincia e quei Comuni avranno provveduto alla vera cultura tecnica ed agraria, o sollevato molte famiglie non agiate dal peso dell'educazione dei figli.

In questo senso eziandio sulla magna Gazzetta d'Italia leggevasi un articolo giorni fa; e in questo senso parlarono ognora i più seri ed accreditati diari, e in questo senso ognora abbiamo parlato noi della Provincia del Friuli.

Animo, dunque, onorevole Majorana-Calatabiano, faccia presto ad abolire le Scuole agrarie che non hanno studenti, ed a restringere il numero degli Istituti tecnici. Né badi ai Deputati che, per primigiare nella loro città, metterebbero volentieri tutto a soqquadro e usano far pagare ai poveri contribuenti l'eccesso della loro vanità personale.

Onorevole Majorana-Calatabiano, presto uditi la musica che le faranno i Consigli provinciali (ed eziandio taluno del Veneto) per determinare Vostre Eccellenza ad un atto eroico, a quello cioè di sacrificare alcuni Istituti spopolati, inutili o troppo costosi, e di rinunciare al dominio su poche centinaia di Professori, di Reggenti, di Incaricati e di

grida ognor più forte contro di me? Mi è forse ignota la causa di questo continuo affannarmi?

La fiamma, ch'io tentai con ogni mezzo di reprimere nel mio petto, ha divampato affine, né forza umana potrebbe ora soffocarla. Invano tento di persuadermi me stessa che non lo amo... il mio pensiero è giorno e notte a lui sempre rivolto, e tutto d'intorno a me parla di lui. Neppure alla presenza degli altri io riesco a dissimulare, che mi si molesti ognora con importune richieste sulla ragione delle mie frequenti distrazioni e dei repentini mutamenti di colore del mio volto. Costoso sforzo per ingannare la mia coscienza, oltre che essere vano, mi espone al pericolo di lasciarmi sorprendere col mio geloso segreto. Quanta vergogna in allora!

Ma io non posso, non debbo amare quell'uomo. Ad un solo prezzo potrei frangere la catena ch'io porto... a prezzo del mio disonore. Quale orribile pensiero!

Sono però ancora in tempo. Lo fuggirò, non penserò più a lui... anzi lo voglio odiare. Lo giuro per la santa memoria dei miei genitori! Disgraziata, s'io manco a quel giuro.

(Continua)

studenti che studiano poco, o sono impossibilitati a studiare bene per l'ampollosità dei programmi e per la sfiducia di riuscire a qualche carriera utile. Così togliendo le Scuole senza scolarari, diminuendo il numero degli Istituti o facendoli buoni, il Ministero d'agricoltura farà qualche risparmio che non sarà necessario per estendere invece il numero delle Scuole più utili o più democratiche, che sono quelle delle arti, dei mestieri, come ve ne hanno in Germania, in Francia, nel Belgio.

Avv. ...

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Crediamo di sapere che oggi avrà luogo un'adunanza del Comitato di questa Associazione, che già ha raggiunto oltre trecento Socii.

In essa adunanza si parlerà di nuovo circa il mezzo più opportuno per la pubblicazione degli atti della Società, e circa le prossime elezioni provinciali e comunali.

L'Associazione democratica Friulana, mediante il suo Comitato, fa plauso alla proposta del giornale il *Bacchiglione*, per un congresso a Venezia di tutte le Società progressiste del Veneto, o non mancherà all'appello.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un giudice inappellabile. — Disputavasi, con gran calore, fra il santese e lo spezziale di un villaggio sulla posizione geografica della città di Nantes, volendola l'uno che appartenesse alla Francia, l'altro alla Spagna. A tempo giunse il parroco del luogo, che venne tosto chiamato giudice fra essi. Costui, sorridendo di compassione per due litiganti, parlò: — Si l'uno che l'altro avete torto, poiché Nantes non è veramente una città, bensì, come si apprende il nostro grande Virgilio nella voluminosa sua opera, un'isola in un gran mare. Egli infatti ci lasciò scritto:

..... nantes in gurgite vasto.

Città detta, tosti di compiacenza, ed il silenzio si fece d'intorno a lui.

Per ridere. — Da un esame di igiene domestica:

— Quale credereste voi in questo caso il nutrimento più favorevole all'organismo?

— Le fave.

— Meraviglia del professore.

— E il più nocivo?

— Le noci.

— Rimaraviglia del suddetto.

— E il più pernicioso?

— Le pernici.

Il professore dà al candidato un voto di... coraggio civile.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Forno Menessier. — Un nuovo forno a pudellare è stato presentato alla riunione mensile dell'industria minerale di Franco. È dovuto ad un ingegnere distinto, il sig. Menessier. È un forno oscillante, nel quale l'oscillazione può esser resa fortissima, o il rimescolio è energico oltremodo. Vi è particolarmente miglioramento notevole di prodotti. Noi abbiamo realmente bisogno di qualche cosa di nuovo su questa questione o di un incoraggiamento nella via del pudellaggio meccanico.

Il piano inclinato del signor Boissier. — Il sig. Boissier di Grenoble ha fatto testé una fortunata applicazione del suo piano inclinato. Trattavasi di elevare materiali a 160 metri d'altezza con uno spazio da percorrersi inclinato di 630 metri circa (ossia una media di 0,25 centimetri per metro) con delle pendenze sinuose di 42 centimetri di pendenza in alcune parti, e di 10 centimetri solamente in altre.

Per arrivare al risultato che il sig. Boissier si era prefisso, egli cominciò a collocare la sua strada di ferro a rotazione parallela sul fianco della montagna seguendo il profilo naturale. In alto ed in basso egli stabilì una carrucola di 2 metri, le cui tangenti si presentavano in mezzo di ciascuna rotella, o su ciascuna carrucola fece girare, come una coreggia, una gomina senza fine in filo di ferro sdrucciolante nello spazio che deve percorrere.

La carrucola posta in alto è mobile, quella in basso, munita di un freno, è fissata sopra un asse verticale che riceve il movimento di rotazione da una locomotiva a vapore di 12 cavalli posta alle falde della montagna. Da ciascun lato della gomina è attaccato un vagone, di cui l'uno sale pieno di materiale e l'altro scende vuoto. Questa gomina ha 1300 metri di lunghezza. Può venir distesa o tesa a volontà per mezzo di una disposizione speciale dell'asse portante la carrucola mobile che è posta in alto sopra un

carro mastiettante colla sua vite. L'effetto dello influenza atmosferico è così annullato. Una esperienza di più mesi ha dato eccellenti risultati dal canto dell'economia del lavoro; ma noi aggiungeremo inoltre che la locomotiva, oltre al dar moto alla gomina, ha funzione ancora una pompa che alimenta la macchina, serve ai bisogni del cantiere, della scuderia ed alla manipolazione della calce, e mette in moto un maneggio per cemento il cui prodotto può fornire del lavoro a 80 muratori. Si mette ordinariamente nella ascesa da 1000 a 1200 chilogr. di carico, e l'ascesa si compie in quattro minuti.

Il movimento dei vagoni essendo alternativo (ascesa e discesa), l'albero fisso trasmette il movimento alla carrucola di sotto per mezzo di due ruote d'angolo mobili, ingranate col fusto dell'asse verticale o si può far camminare da un lato o dall'altro secondo che esso ingranerà l'una o l'altra ruota.

L'invenzione del sig. Boissier merita di richiamare l'attenzione di tutti gli intraprenditori di grandi lavori.

FATTI VARI

Camice di salvataggio. — L'esperimento eseguito nella darsena di Napoli dal sig. d'Alessandro, col suo vestito di salvataggio, riuscì assai bene.

Il d'Alessandro, vestito com'era, si sovrappose la sua camicia di canothou, o dalla *Carnecchia* si gettò in mare, dove si teneva dritto, dirigendo col suo piccolo remo, mangiando, bevendo e fumando dalle provviste che aveva nello zaino: poi risalì a bordo della nave, si spogliò del vestito di salvataggio e fece osservare ai giuristi di Marina ed agli altri assistenti i suoi abiti perfettamente intatti ed asciutti. Il giurista si riservava di riferire al ministro della marina.

Il sig. d'Alessandro intanto è partito per Bruxelles dove esporrà alla Mostra degli apparecchi di salvataggio il suo trovato.

Il flagello delle mosche. — Le mosche, a Pietroburgo, sono velenose e gettansi rabbiosamente sugli animali bovini, e non li abbandonano prima che non siano morti. Nel solo Comune di Liebzig, queste terribili mosche hanno ucciso 60 cavalli. Fu proibito di condurre il bestiame a pascolare.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Da Pordenone ci scrivono che colà si tenne qualche adunanza di Elettori amministrativi, e che c'è divergenza di vedute riguardo la proposta dei due Consiglieri provinciali. Parlasi d'un notaio di Aviano che vorrebbe a sostituire il defunto cav. Poletti. Un gruppo elettorale non è alieno dal proporre la rielezione del nob. Giuseppe Monti.

A San Vito al Tagliamento la lotta elettorale sarà seria. Tutti gli sforzi dei liberali e del regio Commissario cav. Battista Fabris sono diretti ad ottenere che non avvengano dispersioni di voti. Furono rettificato la lista elettorale, o probabilmente le elezioni si faranno nell'ultima domenica di giugno. A San Vito daranno poi darsi due Partiti che sia, in questa occasione, l'un contro l'altro armato.

COSE DELLA CITTÀ

Guida commerciale-artistica-politica-amministrativa di Udine. Questa Guida, uscita alla luce dallo Stabilimento tipografico di Carlo delle Vedove, è compilata con molto garbo, e contiene in breve tutte le notizie che potrebbero interessare i forestieri. Ma essa può indirettamente giovare anche ai cittadini; e a schiarimento di codesta proposizione ci proponiamo di parlarne a lungo in un prossimo numero.

Drammatica. — Abbiamo sotto l'occhio uno scherzo comico, in un atto, di Enrico Dossena, intitolato *L'Anniversario del Matrimonio*. Con questo autore noi facciamo conoscenza nel bozzetto popolare *La Scufa de Anzoleto*, non è molto recitato dai nostri filodrammatici e di cui già tenemmo parola in quell'occasione. Sul genere stesso è scritto *L'Anniversario*, solo che i suoi personaggi non sono tolti dalla classe del popolo e quindi quelle scene, in cui il Dio Amore diletta di equivoci e puntigli, riescono più vere e naturali, non potendo dal basso popolo ritirarsi con molto garbo e squisitezza.

L'autore, in questo suo recente lavoro, ha posto in scena due coniugi alla vigilia dell'anniversario del loro matrimonio, in completa luna di miele. Con un po' d'ordine e di economia essi seppero fare dei risparmi, che ammontano a 2000 lire. Si tratta ora di disporre di quella somma. Si l'uno che l'altro vorrebbe anche in questo andare perfettamente d'accordo, ma a condizione che l'idea caldeggiata da ciascuno di essi venisse accolta anche dall'altro. Disgraziatamente però ciascuno ha un progetto suo proprio e che non può giustificare una prevalenza. Angelina vuole una collana di perle, Edoardo un cavallo. L'impiego dunque è troppo individuale ed ispirato all'egoismo, come anche di un vantaggio problematico in egual grado,

o il far prevalere l'uno all'altro diviene impossibile. In allora la capolina il puntiglio. Un dialogo vivo e mordace ha luogo per la prima volta fra quei coniugi. Gli animi s'impazziscono, gli spiriti si scaldano, il puntiglio ha vuol vinto, ed ecco rotta l'armonia ed i visi ingrati alla vigilia proprio dell'anniversario che si aveva da festeggiare. Sopravviene Dorotea, loro cagnolina, donna che ha per regola del suo vivere nei rapporti cogli altri di non dar torto mai a nessuno. La parte quindi di giudice o paciera, che è chiamata a sostenere, è per lei delle più difficili, perché per essa tutti hanno ragione. Quindi non riesce che a intorciare la matassa, a far sorgere equivoci, a gettare la disolazione negli animi e a inimicarsi più che mai. Hanno luogo delle situazioni molto comiche, delle scene divertenti, condite da un dialogo pieno di brio e frizzante. Il dispetto va crescendo, si fanno delle espressioni arrisicate e imprudenti, che la Dorotea ripete religiosamente in un senso molto serio, fino a che si arriva a pronunziare, separatamente e quindi in coro dai due coniugi, la parola separazione. L'azione è giunta al termine o convien retrocedere. A poco, a poco ritorna la calma, si viene a delle spiegazioni, si ricerca l'origine di quella determinazione di volersi separare, la si trova in Dorotea, gli animi si rasserenano, ciascuno cede nel proprio puntiglio, si fa la pace e si finisce con una buona azione.

Il Dossena conosce a fondo i segreti della scena, per cui i suoi lavori, sebbene frivoli nel soggetto, mantengono sempre vivo l'interesse. Egli fa molto parlare il cuore, che maneggia con un tatto da maestro.

Noi ci siamo occupati di questo recente suo lavoro perché sappiamo che egli acconsente che venisse rappresentato dal nostro Istituto filodrammatico, che non tarderà molto a farcelo udire.

NUOVI APPUNTI

sulle Scuole del Comune di Udine.

I Municipi, secondo il Regolamento scolastico governativo, possono nominare a una Commissione d'inchiesta agli studi o un Soprintendente, onde vegliare l'andamento delle Scuole popolari ad essi affidate.

Da noi si credè, e tuttora esiste, una Commissione d'inchiesta e un Soprintendente.

La Commissione è quasi sempre e per intero composta di membri dipendenti dal Governo, e con ciò le Scuole popolari, istituzione che secondo l'intenzione del Governo stesso deve essere Municipale, funziona come fosse istituzione governativa, perché volenti o nolenti, i membri di questa Commissione, che possono essere persone rispettabilissime, vanno subendo pressioni, che non sono municipali.

E circa codesta Commissione, e dunque dovrebbero comporsi di persone cittadine, indipendenti o competenti non già teoricamente in fatto di Scuole popolari, ma praticamente.

Il Soprintendente o persona la Giunta e il Sindaco finora non furono che i rappresentanti della Commissione, poiché essa, per tenore del Regolamento municipale 1872, è in diritto di fare tutto. Se il Soprintendente è persona di carattere dolce o pieghevole, diventa in certo modo il capro espiatorio.

Così stando le cose, la Giunta municipale ed il Sindaco è forza accettino i voleri della Commissione detta d'inchiesta, e il Consiglio resta inceppato nelle sue decisioni, come testé vedemmo.

Ne viene ancora che la responsabilità di certi fatti è nulla, pur dovendo esser grande; e questo perché essa ricade sopra un ente morale, che è, come dire in ultima analisi, su nessuno.

Conviene quindi attenersi anche in questa parte a quanto prescrive il Regolamento scolastico governativo; perciò, fungendo la parte della Commissione i Direttori delle Scuole, nominare il solo Soprintendente, alla qual carica può essere eletto un cittadino qualunque, nel caso necessario che appartenga alla Giunta od al Consiglio, basta solo che abbia quella pratica conoscenza di Scuole popolari, che si suppone in persona sufficientemente colta.

Noi abbiamo vari Stabilimenti di pubbliche Scuole.

Ce ne sono due di Scuole femminili, due di Scuole maschili e poi sono le Scuole suburbane.

Nelle riforme del Regolamento scolastico municipale 1872 ultimamente proposte al Consiglio, si voleva far accettare l'idea di affidare in tempo avvenire (idee dell'avvenire) tutte le nostre Scuole ad un unico Direttore.

Si crede con questo di dare alla nostre Scuole l'unità d'indirizzo nell'insegnamento (come non l'avessero già); teoria bella, speciosa, se si vuole; ma praticamente l'unità dell'insegnamento non dipende dall'unico Direttore, bensì dalla conformità dei programmi didattici, che prescrivono i limiti ai quali devono giungere i docenti.

Questa idea teorica noi non abbiamo mai potuta ritenere buona in pratica, né per tale la possiamo ammettere, a meno non si voglia rendere i docenti tanti automi, che si muovono ed agiscono al cenno del Direttore.

Noi abbiamo sempre creduto che ogni docente abbia un suo modo speciale di comunicare le idee agli allievi, un suo metodo particolare, e quando dà i risultati che si aspettano, quando si mantengono sempre in armonia con quanto prescrive il Regolamento scolastico governativo, è ciò che basta, e il Direttore non deve, secondo noi, entrare se non quando veda una frangente o contrariare le disposizioni del Regolamento, o riuscire a rovescio. Il Direttore non deve inceppare l'azione del docente, imponendo il suo modo di vedere e di agire.

E poi questo Direttore girovago, che meglio di loro *Inspektore*, sarebbe un *alter ego* del Soprintendente, della Commissione d'inchiesta, dell'Ispezione governativa, onde si avrebbe discepolo la molteplicità di superiori, la confusione delle loro mansioni, o anziché provvedere al bene dell'istruzione, si finirebbe nel caos.

Noi invece abbiamo ben altra idea di ciò che deve essere e fare un Direttore per giovare alle nostre Scuole.

Il Direttore deve, secondo noi, sorvegliare la disciplina del suo Stabilimento, importantissima cosa, intorciare la moralità dei discenti, assistere all'entrata ed all'uscita degli alunni o alunno che siano, essere pronto a suggerire consigli ai docenti quando ne lo richiedano, invigilare che sia osservato quanto prescrive il Regolamento governativo, e sempre appoggiare l'autorità del maestro presso gli allievi, i genitori dei medesimi, e in fine attendere a tanto e tante altre piccole, se vuoi, ma pur importantissime cose, che lungo sarebbe qui l'enumerarle. E qui ci corre opportuno citare quanto trovasi stabilita nel Canton Ticinese fin dal 1837, riguardo ai Direttori, cosa vecchia, ma giusta, e ben studiata, ecco all'articolo: *Direttori scolastici*, dico: «Quotidianamente, d'ora in ora, incessantemente, l'attenzione è l'attenta vigilanza su tutte le Scuole, donde ogni Istituto deve necessariamente avere un maggiore proprio, che sarà eletto da chi avrà il maggiore interesse allo felice riuscita dello Stabilimento». E più innanzi: «I Direttori sono eletti in varie maniere a norma dei Regolamenti speciali dei vari Istituti; però ogni Direttore: 1° Invigila d'ora in ora istruttori e scolari, acciò che osservino esattamente le ordinanze scolastiche, ed ogni Scuola sia sempre tenuta in buon ordine ecc. ecc. 2° Essendo stipendiato dal Governo o dai Comuni, è obbligato a risiedere in ufficio nel locale della Scuola durante le lezioni ecc. ecc. (Dell'educazione pubblica nel Canton Ticino - Paravicini - Livorno 1844).

Ed ecco qui un guaio.

Molti ebbero questa idea, ma gravi difficoltà vi si opposero a che venissero attuate.

Come potrebbe l'erario municipale sopportare la spesa necessaria a stipendiare tanti Direttori quanti sono gli Stabilimenti?

Se le cose dovessero proseguire nell'attuale condizione, anche noi deperiremmo la penna e ci daremmo per vinti. Ma anche questa difficoltà ora si può toglier di mezzo.

Abbiamo già due Direttori.

Il Direttore delle Scuole femminili c'è, bensì prete, e perciò non benevivo ai soliti membri della Società del Progresso ecc. ecc.; ad ogni modo daché ci ricordiamo, abbiamo sempre udito che quella Scuola diedero ottimi risultati, e ciò confermò anche il voto del Consiglio comunale nel 1868, quando in occasione delle riforme delle nostre Scuole, volle che le femminili continuassero come erano, contro le idee riformatrici dei membri della Società ecc. ecc. allora nascente; ciò confermarono in seguito o recentemente a labbra strette i soliti soci; dunque lasciamo quelle Scuole come sono, tanto più che il Direttore prete sa meritarsi la stima e il rispetto dello bravo maestro da lui dipendenti, senza far pompa di ridicolo sussiego, e ci consta che il Municipio ha ben pochi, anzi verun impaccio da quella parte; e noi riteniamo che il buon andamento di quella Stabilimento in gran parte, e senza fadere la ben conosciuta valentia delle signore Maestre, sia dovuta all'ordine, che colà regna e sa mantenere il Direttore.

Il Direttore neo-eletto per le Scuole maschili ha ora tali attribuzioni, che, come abbiamo detto, è un *Inspektore*, e la sua sfera d'azione è tanto indefinita che invade anche l'altra autorità o la memoria, lasciando tuttora i maestri sopraccarichi di superiori senza l'immediato appoggio.

Si definisce bene le mansioni di questo Direttore e le cose si appianeranno.

Noi dunque riteniamo utile ed assolutamente voluto dal benessere dell'istruzione popolare, il diremo nettamente le nostre Scuole in due soli Stabilimenti.

Una femminile con a capo un Direttore.

Una maschile con altro Direttore; e i due Direttori risiedono nel locale.

Le Scuole maschili suburbane dipendono dal Direttore delle maschili e le Scuole suburbane femminili dipendono dal Direttore delle femminili.

Noi non abbiamo parlato dei capi-scuola o dirigenti che vogliano darsi, perché questa inutile carica la crediamo affatto superflua, gravosa ai docenti, perché un Maestro che deve attendere alla propria classe, ha abbastanza il suo che fare, senza caricarlo di mansioni gelose e poco gradite.

Al più, al più un Maestro o una Maestra delle Scuole suburbane può essere incaricata dal Direttore per attendere a quelle cose che si riferiscono unicamente all'ordine, e nelle Scuole interne potrebbe essere incaricato di una provvisoria o momentanea prestazione il Maestro o la Maestra anziana nel caso, che uno o l'altro dei Direttori dovesse assentarsi dallo Stabilimento, il che vorremmo accadesse meno spesso possibile.

Così le nostre Scuole potrebbero meglio prosperare, così si avrebbe ottenuta quella gerarchia di superiori semplici e ragionevoli che tanto è a desiderare. Avremmo un Soprintendente o i due Direttori; e basterebbe, ci pare.

UN CITTADINO.

Avv. Guglielmo Puppato Direttore
Emérico Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

CARTA PER BACCHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovati da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di Carte da Pariti (Tapezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell' Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINALI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone Lt. L. 1.30 Acqua anaterina al flacone grande Lt. L. 2.00
Pasta Corallo " " 2.50 " " piccolo " 1.00

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestruai, nella distensione, nella rachitide, nei disordini nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell' inappetenza e languori di stomaco.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo LUIGI CONTI Piazza del Duomo
UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tutti lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricca, e di una perfezione non comune. Inoltre, si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristoforo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candeleabri ecc. ecc. Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale: più premiata con la medaglia del Progresso.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 3.

FILANDE A VAPORE
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFUMI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

TORNARE PER-MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.

Oggetti in gomma, ciute delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Morluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Mercat viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e sem-plici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.

Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

Società Bacologica Torinese

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

Sede in TORINO
Via Nizza, 17Succursale
in BOVES (Cuneo)

Cartoni Seme Bach Annuali Verdi

originari Giapponesi per prossimo allestimento.

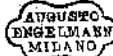
Dirigersi in UDINE dall'incaricato signor CARLO PLAZZOGNA, Piazza Garibaldi N. 13.

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

Riduzione di prezzo.

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE.

Elias Howe Jr. - Wheeler & Wilson



Jones a braccio - Macchine a mano

Esclusivo Deposito in UDINE piazza Garibaldi.

PRESSO L'OTTICO GIACOMO DE LORENZI IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 13.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flambard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.